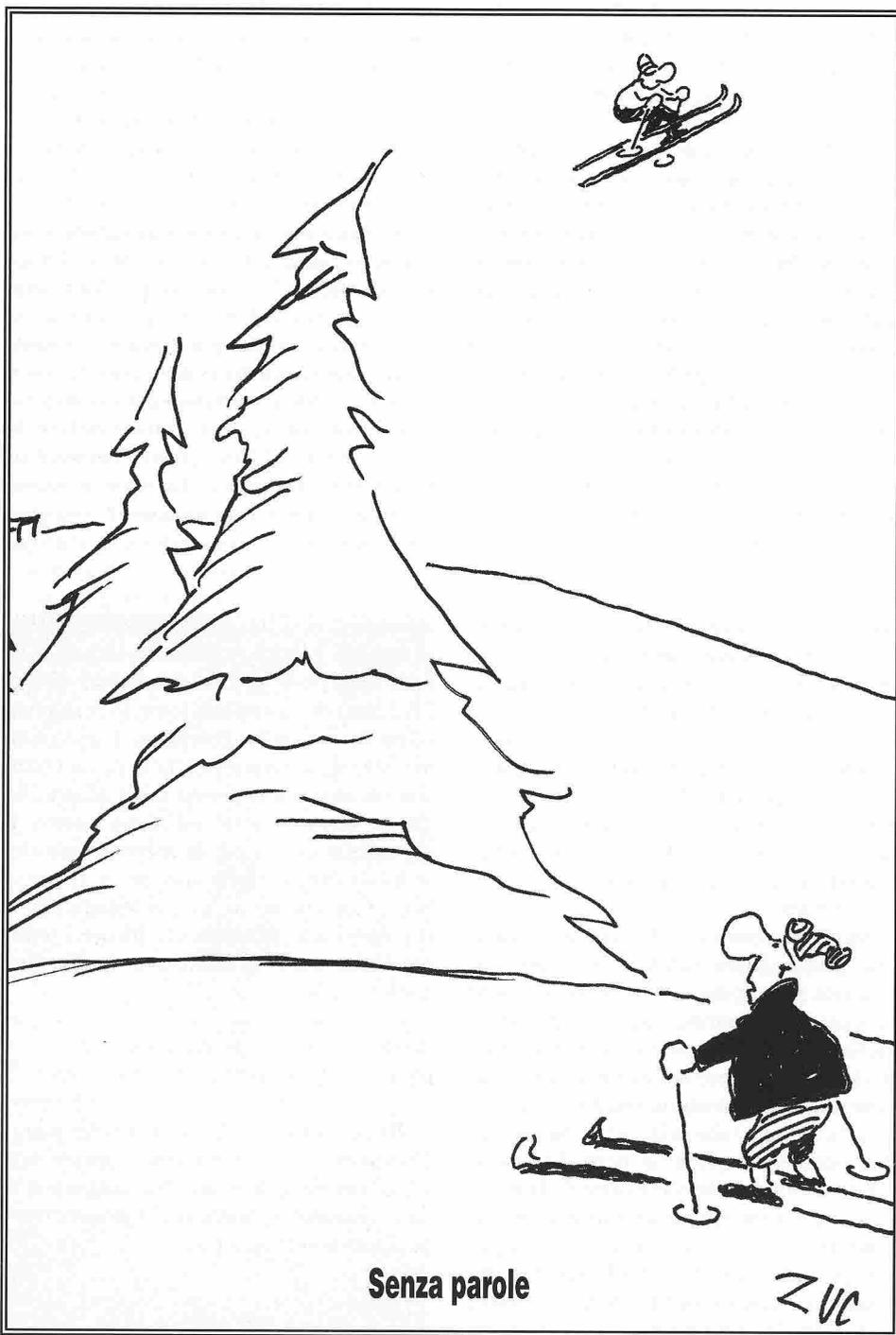


# SATIRALP



Senza parole

ZUC

---

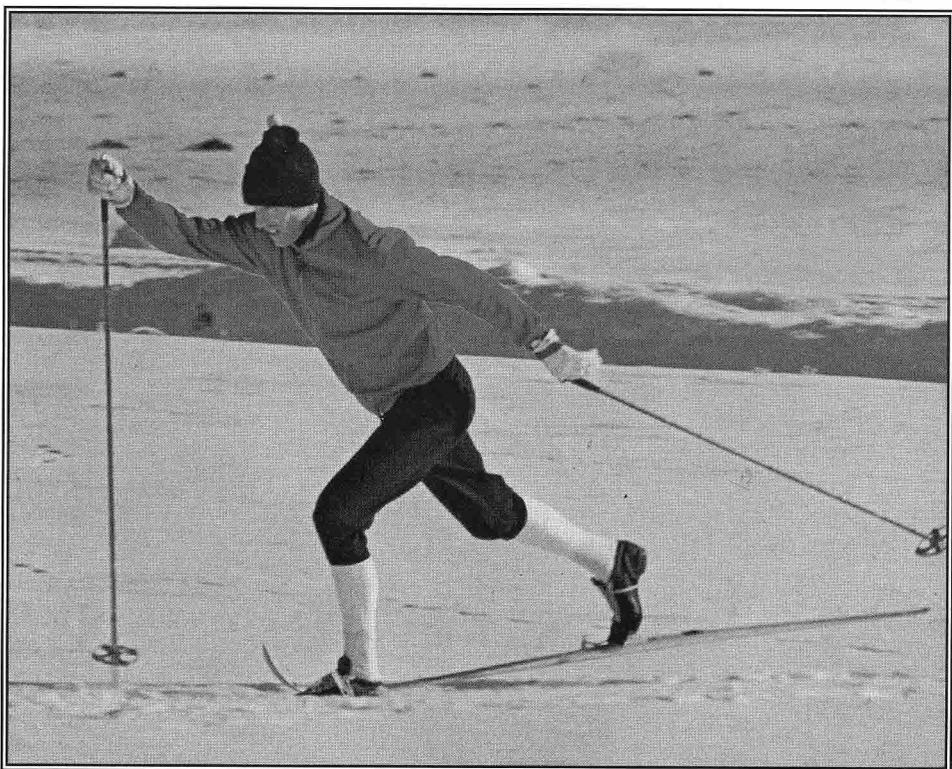
# IL FONDO CHE PASSIONE!

---

*La preparazione.* Dicono gli addetti (i *saoni*) che prima di dedicarsi a questa specialità bisogna fare la presciistica, allenarsi, studiare la tecnica a secco, e poi quella sul bagnato, imparare i vari passi e le varie posizioni. Non è vero niente. Per fare fondo bisogna procurarsi un paio di sci, montarci sopra e andare.

*La realtà.* La prima volta si cade quasi subito, la seconda dopo un po'. Ci si rialza a fatica e, mentre lo fai, pensi di quali poteri straordinari è dotato uno sci. Eppure, guardandoli mentre sono pacificamente appoggiati ad un muro, sembrano del tutto innocui. Cambiano improvvisamente quando vengono a contatto con la neve, specie se qualche sprovveduto tenta di salirci sopra. Mentre stai pensando con preoccupazione alla cosiddetta *metamorfosi dello sci*, vedi un tale che avanza con la grazia d'un.... Prendi coraggio (non perché ti piacciono simili tipi), ma se ci riesce lei (pardon, lui) perché non dovresti riuscirci tu? Riprovi.

Sorridendo ti giri verso i tuoi amici per vedere se ti guardano: non fai a tempo a costarlo e sei di nuovo giù. E questo non sarebbe un gran male, ma la caduta, oltre a procurare un dolore fisico, che varia a seconda del tipo e della quantità del manto nevoso (ecco a cosa servono i bollettini della neve) e a seconda della parte colpita (di solito il più soggetto è il fondo schiena, ma un'amica mia, forse per supplire alla sua scarsa vocazione religiosa, cade sempre sulle ginocchia che, di conseguenza, presentano policrome tonalità violacee non sempre intonate al colore della minigonna), procura anche un dolore psichico, specialmente, e succede sempre, quando non sei solo.



...lo sci di fondo irrobustisce la tua volontà, arricchisce lo spirito, giova al fisico...

*Sulla pista.* Mentre serenamente percorri l'itinerario che ti sei prefisso, eccoti arrivare dalla parte opposta il cassiere della Banca Popolare: un indesiderato incontro che ti ricorda la cambiale che domani gli dovrai pagare. Un po' più avanti eccoti avanzare, sgraziato, il funzionario dell'Ufficio Imposte, e ti sovviene l'accertamento in corso. Riconosci, anche se imbacuccata, la professoressa di tuo figlio, e pensi alla sua asinità (non quella della professoressa). E, *dulcis in fundo* (non segnate in rosso, non è un errore), una serie di conoscenti, con un ironico sorriso, ti supera velocemente lasciandoti in uno stato di profonda frustrazione. Non ne puoi più. Ignominiosamente, ma coscientemente, abbandoni. Molto meglio andare fuori pista. E fu così che nacque il più rilassante sci-escursionismo.

*Lo stile.* Il fondo potrebbe anche essere eleganza e armonia di movimenti, bello a vedere, delizia per l'occhio, ma diventa antiestetico, ripugnante, goffo, quando, convinto di riuscirci, vuoi a tutti i costi tentare i classici passi che lo hanno caratterizzato. E non senza fatica eri quasi riuscito ad impararli, quando, inopinatamente ed impietosamente, ecco diventare di moda l'antiestetico passo pattinato. Un passo che con il fondo non c'entra un bel niente, tanto che dovrebbe essere vietato sulle classiche piste da fondo, e relegato sulle per lui più consone piste da pattinaggio. Si tratta di un'invenzione di qualche mente bacata che ha fatto precipitare nella banalità e nel dimenticatoio tutti gli altri passi, rendendo patetici i pochi cirenei che ancora li praticano. Ed il costatare che ormai il pattinato lo fanno tutti, ti fa venire i nervi, ti avvilisce, ti mortifica, ti fa sentire una nullità. Per evitare profonde crisi depressive (la famosa sindrome da passo pattinato) è consigliabile lo sci-escursionismo: fuori pista ben pochi saranno gli amici che potranno vederti, e così non comprometterai la tua reputazione così faticosamente conquistata prima dell'avvento dell'odioso ed antiestetico passo.

*La sciolina.* È risaputo: uno che usa gli squamati (no-wax) non viene, di norma, considerato un buon fondista. Per esserlo bisogna adoperare la sciolina. E qui se ne vedono di tutti i colori (non solo di scioline). Dopo aver misurato la temperatura della neve, si sceglie la sciolina ritenuta più consona. A questo scopo tornano utili le istruzioni stampate sull'involucro "*uudelle lumelle ja hienorakeiselle*".



...lo sci di fondo è luce, è ecologia, è sport, è pace, è libertà...

Nell'improbabile caso che non conosciate il norvegese, niente paura, certamente conoscerete lo svedese "*for nysn og finkornet sn*". In ogni caso la scelta risulterà certamente sbagliata. S'incomincia quindi a sciolinare stando attenti a farlo sui vostri sci, e non su quelli del vostro amico che, sbadatamente (ma non tanto) li ha appoggiati lì vicino. Una volta accertata la vera identità degli sci, il tutto risulterà abbastanza facile. Unico inconveniente: vi accorgerete, alla fine, che la sciolina stesa al posto giusto (sotto la soletta) sarà ben poca. Il resto sarà finito sul viso, sulle scarpe, sui vestiti. E questo non risulterà molto simpatico a colei che dovrebbe provvedere a togliere, cosa assai improba, quest'appiccicosa cera. Fonti attendibili assicurano che divorzi e separazioni tra i fondisti sono in notevole crescita. Ma queste sciocchezze sono bilanciate dai benèfici effetti che potranno subire i rapporti interpersonali: due signori che si conoscevano appena, sono rimasti forzatamente assieme un intero giorno perché, dopo aver sciolinato, si sono salutati dandosi la mano. Non c'è stato verso di staccarli. S'è dovuta usare la fiamma ossidrica. Hanno sofferto, ma ne valeva la pena. Sono diventati amici: amici per la pelle.

*La tuta.* Senza scarpe e senza sci è ancora possibile fare fondo (scivolando sui piedi scalzi), ma senza tuta, proprio no. Ce ne sono di ogni foggia e di tutti i colori: un caleidoscopio. Ma quella che va per la maggiore, che identifica a prima vista un vero fondista, è una guaina strettissima che ti fascia il corpo dal collo ai piedi. È così aderente che sarebbe impossibile entrarci. Ecco allora cosa si è escogitato. Il designato vi viene inserito quando è ancora piccolo: si sviluppa poi dentro ad essa, come si fa con le pere nelle bottiglie di liquore.

Le conformazioni fisiche vengono evidenziate (anzi esaltate) dall'aderente guaina. E non sempre lo spettacolo risulta edificante: anzi, spesso, è addirittura esilarante.

Ma il bello capita quando sei ancora nella tuta e ti scappa la pipì. È in questi drammatici momenti che pur ammettendo di essere dei retrogradi, si pensa con nostalgia ai cari vecchi, larghi, simpatici pantaloni posti la settimana prima nel giallo sacchetto della Caritas.

*I piedi.* Sono sempre bagnati: il bello è che quasi mai sono freddi. È un sistema che si basa sul tanto collaudato principio del termosifone. La neve (fredda) a contatto con la pelle (calda) si scioglie. L'acqua prodotta, correndo lungo il piede si riscalda e lo riscalda. Esce poi dai pori della tomaia completando così l'ingegnoso ciclo. È importante cominciare con i piedi caldi.

*Le motivazioni.* Far fondo è, per tutti, un desiderio di evasione, di libertà, di godimento interiore. Ma queste sono le motivazioni ufficiali, quelle che si possono dire. Poi ci sono quelle che non si dicono. Recondito, ma non tanto, scopo è quello di evitare la dieta. Di mantenere la linea. E questo, purtroppo, non sempre si realizza perché, ingenuamente, non si sono fatti i conti con il metabolismo. Si perdono chili, è vero: ma poi, inopinatamente, sopraggiunge una tal fame che, in breve, si recupera abbondantemente ciò che così faticosamente si è perso. Ovvio, parecchie altre possono essere le motivazioni: la più diffusa tra le gentili fanciulle è il bisogno-dovere di seguire l'innamorato. Alcune resistono a far fondo anche per due stagioni consecutive: un'amica mia che ne aveva sopportata una, con l'approssimarsi della seconda ha optato per un moroso del meridione. Così anziché passare i giorni liberi in montagna, li passa sulla riviera amalfitana: lì almeno non corre il pericolo di soffrire il freddo. È stato un vero peccato, perché il fondo ha perso una quasi fedele adepta: ne ha però notevolmente beneficiato l'integrazione nazionale.

*Il freddo.* Di solito non gli si dà eccessiva importanza. Basta coprirsi. Coperti però si suda molto. Il sudore, evaporando, si raggela sul viso e, imbiancando la peluria, la accentua. Un tale ha piantato la morosa perché, al termine dell'escursione, la gentile fanciulla, fino allora creduta imberbe, ostentava certi baffi e una tal barba da lasciare il deso molto dubbioso sulla femminilità della ragazza. Meglio non rischiare, s'è detto!

*L'igiene.* Ai miei tempi, terminata la salutare galoppata, ci si ritrovava bagnati fradici. L'ammollo era sì dovuto alle numerose cadute che costellavano il nostro incerto incedere, ma anche dall'abbondante sudorazione assorbita e trattenuta da maglie e maglioni di lana, dai quali usciva un personale e simpatico effluvio che caratterizzava e personalizzava ciascun fondista. Identificavi chi ti stava davanti non con la vista, ma con l'olfatto. Ora tutto ciò non accade più dato che il mercato propone in continuazione tessuti sintetici in grado di espellere, almeno così si pubblicizza, le salutari scorie prodotte dal nostro corpo. Addirittura, lo sappiamo per certo, si sta studiando un climatizzatore computerizzato che, inserito nella tuta, sarà in grado di mantenere costante la temperatura desiderata, eliminando anche gli odori (anzi i profumi), rendendo quindi incerta l'identificazione delle persone. Ma soprattutto, così facendo, non si agevolerà la missione del cane da valanga penalizzato dalla mancanza di indizi olfattivi. Questo è veramente un grave problema perché le varie lozioni ed i vari deodoranti, cui si cospargono a iosa un po' tutti, annientano l'olezzo e sviano le tracce che consentirebbero all'animale di ritrovare il sepolto in breve tempo. Una volta questo non accadeva: si consigliava infatti di lavarsi poco, e di non lavare gli indumenti, che, sottratti con difficoltà al sapone della mamma, si mantenevano belli odorosi per tutto l'inverno, dandoci quella sicurezza che ora è del tutto scomparsa. Il cane stesso non rischierebbe di cadere in sensi di colpa, che potrebbero portarlo sull'orlo di una crisi depressivo-esistenziale: ed è per tale motivo che noi anziani abbiamo mantenuto la bella e sana abitudine del non lavarsi, dalla quale non riusciamo a staccarci nonostante i rimbrotti delle sempre più pulite nostre consorti. Abitudine che ci consente di sciare tranquillamente là dove altri, sempre lindi, non si azzardano per paura delle valanghe.

*L'etimologia.* Si è letto anche in qualche articolo di fondo che, in fondo in fondo, il fondo è fondamentale in questa stressante vita moderna. Di solito il fondo lo si pratica su di un fondo (più o meno ondulato) così lungo che non si arriva mai in fondo: è quasi a fondo perduto. Il fondo, quindi, non ha fondo e per farlo ci vogliono doti di fondo. Infatti, quando credi di essere arrivato in fondo alla tua domenicale fatica, ti accorgi che per arrivare proprio in fondo ci sarà da scarpinare per un'altra buona oretta. E c'è sempre un fondo di verità quando senti dire che il fondo dei tuoi pantaloni, provato da innumerevoli frenate, è ormai sfondato. Non parliamo poi del fondo schiena: gli ematomi, di cui è cosparsa, lo hanno reso così brutto da sembrare un fondo di magazzino. Per renderlo presentabile bisognerebbe ricorrere al fondo tinta. Per far fondo ci vuole anche un fondo cassa e preventivare un fondo rischi: non si sa mai. Ecco spiegato perché il fondo si chiama fondo.

*Conclusioni.* Ovvio, per fortuna il fondo non è tutto ciò, ma è un continuo approccio alla natura particolarmente bella e suggestiva nella sua candida veste invernale. È un tornar bambini. Il sole che filtra attraverso gli alberi, il rumore del silenzio rotto solo dal fruscio degli sci. Il bosco. Le leggende. Il cristallo di neve. Lo scoiattolo. La contrada isolata e viva. La solitudine. La bolla d'acqua catturata dal gelo. Le stalattiti di ghiaccio. Il rito della sciolinatura. Uscire di casa nell'incerta luce del primo mattino. Affrettarsi nella fredda valle per raggiungere in alto il primo raggio di sole. E qui indugiare, crogiolarsi, sentirsi riscaldare. Un benessere interiore. La gioia di godere della natura nella natura. In pace con gli altri, ma soprattutto con te stesso. Lo sci di fondo evidenzia la tua forza, irrobustisce la tua volontà, arricchisce lo spirito, giova al fisico. Praticandolo si ritrovano quegli spazi incontaminati e puri, quegli itinerari di serenità che, forse, credevamo di aver perduto. *Lo sci di fondo è luce, è ecologia, è sport, è pace, è libertà: allora è vita.*

Ezio Etrari